



VARSAVIA — Tre protagonisti della Polonia dall'estate di Danzica a oggi: a sinistra Stanislaw Kania con Stefan Olszowski e (a destra) Lech Walesa durante un comizio in una fabbrica tessile



Il POUP, Solidarnosc, la Chiesa (e l'URSS) da Danzica ad oggi

Le manifestazioni di protesta in Polonia iniziarono, agli inizi del mese di luglio del 1980, in seguito all'aumento dei prezzi deciso dal governo Babluch. Prima a Tczew, Ursus e Lublino, poi a Varsavia, le maestranze bloccarono gli stabilimenti e i mezzi di comunicazione. Gli scioperi rientrarono, in parte, dopo la concessione di alcuni aumenti di stipendio che non modificavano la crisi del paese e non davano soddisfazione alle richieste di maggiore democrazia che, ormai da alcuni anni, molti polacchi rivendicavano. Questi contenuti, più politici, divennero più evidenti quando il 1° agosto di classe otto mila operai del cantiere navale Lenin di Danzica scesero in piazza per protestare contro il licenziamento di Anna Walentynowicz, ex membro del comitato di sciopero del 1970 e attivista sindacale. Il 16 agosto gli scioperi si estesero a tutta la costa baltica.

È a questo punto che il comitato di sciopero di Danzica, riunito nei cantieri Lenin sotto la presidenza di Lech Walesa, elabora il pacchetto di rivendicazioni in 21 punti nei quali si chiede il diritto di creare un sindacato indipendente e il diritto di sciopero, maggiore democrazia nel paese, fine del monopolio statale dei mezzi di comunicazione, controllo sulle scelte economiche del governo. Richieste, queste, che, salvo la prima, sono rimaste fino a oggi sulla carta. Il 30 agosto viene raggiunto l'accordo tra Solidarnosc e governo: il 31 agosto viene siglato l'accordo tra Walesa e Jagielski che segna la fine dello sciopero. Vediamo, a questo punto, lo svolgimento cronologico degli eventi.

SETTEMBRE

1- liberazione dei dissidenti (tra cui i leader del Kor, Michnik e Kuron) arrestati in agosto.
5-6: sesto plenum del POUP: Edward Giersek viene costretto alle dimissioni, e al suo posto viene nominato segretario del partito Stanislaw Kania.
15: viene varato il decreto legislativo che sancisce la nascita giuridica dei nuovi sindacati indipendenti.
23: il tribunale di Varsavia respinge la prima domanda di registrazione del sindacato indipendente. Proteste in tutto il paese.

OCTOBRE

4: al settimo plenum del CC del POUP Kania promette profonde riforme e cambiamenti nel partito.
24: il tribunale di Varsavia registra il sindacato Solidarnosc, ma apportando unilateralmente sostanziali cambiamenti allo statuto. Il sindacato respinge le modifiche e fa appello alla corte suprema.
28: Kania ed il primo ministro Pinkowski vengono convocati a Mosca, dove i dirigenti sovietici esprimono forti riserve sulla evoluzione della situazione in Polonia.

NOVEMBRE

10: la corte suprema accoglie il ricorso di Solidarnosc con le modifiche allo statuto, viene così revocato lo sciopero generale già indetto per il 12.
15: in dentura Kania e Walesa sui problemi della crisi economica.
20-21: il Sejm (parlamento polacco) nomina Jerzy Ozdowski, cattolico ed esponente del gruppo «ZNAR», vice primo ministro.

DICEMBRE

1-2: ottavo plenum del CC del POUP. Viene convocato il congresso straordinario del partito per i primi mesi del 1981. Giersek e Jaroszewicz (entrambi arrestati ieri dopo la proclamazione dello stato di emergenza) vengono privati delle cariche che avevano nel partito e nel governo.



VARSAVIA — Code davanti ad un distributore di benzina: un'immagine consueta da mesi della crisi economica

5: improvvisa riunione a Mosca dei rappresentanti del Pato di Varsavia. Nel comunicato finale si sostiene che «la Polonia è e rimarrà un paese socialista, un anello importante della catena dei paesi socialisti».
17: a Danzica si svolge una solenne commemorazione degli operai uccisi dalla polizia nel dicembre 1970. Viene eretto un grande monumento presso i cancelli di S. Pietro. Alta manifestazione partecipano insieme lo Stato, la Chiesa e Solidarnosc.
30: il congresso degli scrittori, riunitosi a Varsavia, condanna la censura e gli interventi dello Stato nella vita culturale, ed elegge suo presidente il cattolico Jozef Szczepanski.

GENNAIO 1981

10: sciopero generale di Solidarnosc per ottenere, in conformità con gli accordi di Danzica, il sabato libero.
12: a Nowy Sacz la polizia sgombera il municipio occupato.
19: viaggio di Walesa a Roma e incontro col Papa.
24: secondo sciopero generale per ottenere il sabato libero.

FEBBRAIO

1: accordo sul sabato libero (in seguito al quale gli operai rinunceranno spontaneamente per aiutare il paese a uscire dalla crisi).
10: il generale Jaruzelski viene eletto primo ministro.
19: a Rzeszow viene firmato il protocollo d'accordo per il sindacato dei contadini.

MARZO

3: vertice sovietico-polacco durante il quale Kania si impegna a «ripredere il controllo» sulla situazione del paese.
8: a Varsavia prima manifestazione all'università per commemorare l'8 marzo 1968, quando diversi studenti (tra i quali Adam Michnik) vennero incarcerati.
16: a Radom vengono rimossi dai loro incarichi, sotto pressione di Solidarnosc, il prefetto ed il capo della polizia.
19: Bydgoszcz: la polizia picchia un gruppo di scioperanti. È la prima grave crisi dopo l'agosto. Minacce di sciopero generale.

APRILE

4: uscita del primo numero del settimanale «Solidarnosc» (500 mila copie di tiratura).
15: a Torun primo convegno delle strutture di base del POUP, che chiedono un autentico rinnovamento del partito.
17: accordo per il riconoscimento del sindacato Solidarnosc dei contadini.
23: improvvisa visita di Suslov a Varsavia.
23-30: decimo plenum del CC del POUP: si afferma la linea del rinnovamento del partito e della società, impersonata dal segretario Kania.

MAGGIO

8: pubblicazione delle Tesi per il nono Congresso straordinario del POUP.
28: muore a Varsavia il primate cardinale

Stefan Wyszynski.

10: il ministro degli esteri francese Chevasson si incontra a Varsavia con Kania e Walesa.
16: quinto plenum del CC del POUP. Sotto la pressione dell'ala ortodossa del partito e degli stati alleati, Kania si presenta con una linea più ferma. Vengono espulsi alcuni membri del POUP iscritti a Solidarnosc. Viene chiesta la sospensione del diritto di sciopero.
18: il CC decide la sostituzione di Kania con il generale Jaruzelski, che così cumula le cariche di primo ministro e segretario del POUP.

GIUGNO

8: lettera del CC del PCUS al CC del POUP nella quale si sostiene che le forze antisocialiste stanno prendendo il potere in Polonia. Attacchi anche da parte del PC bulgaro e cecoslovacco.
9: l'undicesimo CC del POUP, riunitosi d'urgenza per esaminare la situazione venutasi a creare dopo la dura lettera del PCUS, si schiera nettamente a favore della linea del rinnovamento. Nello scontro tra Kania e l'ala conservatrice del partito è decisivo l'appoggio dei dirigenti di base e delle forze armate.
15: processo, a Varsavia, contro quattro dirigenti del gruppo dissidente nazionalista KBN.

LUGLIO

2: visita di Grombko a Varsavia.
14-20: a Varsavia si svolge il nono Congresso straordinario del POUP. I lavori si caratterizzano per la grande apertura del dibattito, per l'emergere di una volontà di cambiamento delle strutture delegati e per il modo democratico in cui vengono eletti il CC ed il gruppo dirigente (che permette, tra l'altro, di rinnovare quasi totalmente l'apparato del partito). Kania e Jaruzelski ne escono rafforzati.
22: si riacende la tensione nel paese: «marce della fame» in molte località.

AGOSTO

3: blocco del centro di Varsavia da parte degli scioperanti.
5: inizio della trattativa tra governo e Solidarnosc per trovare una linea comune onde affrontare la crisi economica.
7: rottura delle trattative.
14: in Crimea incontro tra Breznev e Kania.

SETTEMBRE

2-4: terzo Plenum del POUP. Il Partito dichiara incompatibile il proprio progetto di autogestione delle industrie con quello di Solidarnosc, che vorrebbe l'elezione dei dirigenti da parte degli operai e un reale controllo del sindacato sulle scelte dell'economia.
5-12: a Danzica, prima parte del congresso di Solidarnosc. Scontro tra l'ala radicale guidata da Ruiewski e il vecchio gruppo dirigente del sindacato vicino a Walesa. Quest'ultimo riesce a far mantenere nello Stato il riconoscimento del ruolo dirigente del POUP e a preservare una gestione centralizzata del sindacato. L'assemblea vota però un appello ai lavoratori degli altri paesi dell'Est che mette in serio imbarazzo il governo polacco.
18: nuova minacciosa lettera del PCUS e del governo sovietico al POUP e al governo di Varsavia.
25: il Sejm approva una legge-compromesso sull'autogestione.
26: la seconda parte del congresso di Solidarnosc, pur riconfermando sostanzialmente l'appoggio alla linea prudente di Wa-

lesa, boccia l'ipotesi di compromesso sull'autogestione con il governo e decide di indire un referendum nel paese sul proprio progetto. Durante i lavori, il gruppo dissidente della sinistra laica, KOR, dichiara di sciogliersi.

OCTOBRE

9: il giornale dei giovani comunisti polacchi, «Stander Młodych» (Stendardo della gioventù), pubblica una intervista al leader del discepolo KOR, Kuron. Due redattori, in seguito a questo, vengono espulsi.
10: il ministro degli esteri francese Chevasson si incontra a Varsavia con Kania e Walesa.
16: quinto plenum del CC del POUP. Sotto la pressione dell'ala ortodossa del partito e degli stati alleati, Kania si presenta con una linea più ferma. Vengono espulsi alcuni membri del POUP iscritti a Solidarnosc. Viene chiesta la sospensione del diritto di sciopero.
18: il CC decide la sostituzione di Kania con il generale Jaruzelski, che così cumula le cariche di primo ministro e segretario del POUP.
25: vengono inviati in tutte le regioni del paese «gruppi operativi regionali» composti da ufficiali di carriera e da soldati per organizzare la distribuzione alimentare e per risolvere problemi di gestione.
28: sciopero generale di un'ora indetto da Solidarnosc in tutto il paese per sollecitare provvedimenti concordati contro la crisi. Per il POUP lo sciopero «è una prova di forza. I nemici del socialismo hanno scoperto le carte».

30: riunione del parlamento: Jaruzelski fa appello all'unità dei polacchi per uscire dalla crisi. Rimpasto governativo. Cattolici ed indipendenti entrano nel governo: Edward Kowalczyk (presidente del Partito democratico) diviene vice primo ministro; Zenon Komender (deputato cattolico di «Pax») ministro del commercio estero; Jan Antosik (del Partito democratico) ministro delle materie prime; Tadeusz Opolski (deputato indipendente) ministro dell'edilizia.

NOVEMBRE

2: con un articolo sul settimanale del Partito «Polityka» viene lanciata l'idea di una grande coalizione nazionale.
3: viaggio dell'esponente del POUP Olszowski a Mosca.
4: si incontrano per la prima volta, a Varsavia, il generale Jaruzelski, il primate Giersek e Walesa.
6: Walesa dichiara di essere pronto a trattare con il governo.
19: iniziano le trattative tra governo e Solidarnosc sulle questioni economiche.
25: appello di Walesa all'Occidente: «Aiutateci contro la carestia».

DICEMBRE

1: intervista del vice primo ministro Rakowski al quotidiano «Zycie Warszawy»: «L'intesa nazionale è l'unica via d'uscita per la Polonia».
2: blitz intransigente della polizia polacca nella scuola dei pompieri occupata da diversi giorni. Walesa rompe con Jaruzelski dichiarando pronto a proclamare lo sciopero generale nel caso che il parlamento voti la legge anticsciopero.
7: messaggio al parlamento del primate Giersek, che invita i deputati a non votare la legge anticsciopero. I mass-media diffondono i verbali della riunione della presidenza del sindacato a Radom, nella quale Walesa aveva sostenuto che lo scontro con il governo è divenuto inevitabile.
8: cura di Francesco M. Cataluccio

Oggi assemblee Domani manifestano i sindacati a Roma

Un'ora di astensione indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL - Preoccupazione e condanna nelle prime dichiarazioni

ROMA — Nel mondo sindacale italiano, le gravi notizie provenienti dalla Polonia hanno suscitato emozione vivissima e impegno immediato. La Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL, dopo aver approvato un documento il cui testo riferiamo a parte, ha indetto per martedì 15 dicembre a Roma, alle ore 17,30 in piazza del Colosseo, una manifestazione nazionale di protesta alla quale interverranno i segretari generali delle tre organizzazioni, Lama, Carniti e Benvenuto. Assemblee e fermate del lavoro si svolgeranno fin da oggi in molte fabbriche. Dopo la sua riunione di ieri, una delegazione della Federazione si reca presso l'ambasciata di Polonia a Roma per consegnare un documento. «Abbiamo chiesto — ha detto Pierre Carniti al termine del colloquio con l'ambasciatore, durato poco meno di un'ora — il ripristino delle libertà sindacali e l'immediata scarcerazione dei sindacalisti arrestati. L'ambasciatore ci ha assicurato che inoltrerà al governo del suo paese la protesta dei sindacati italiani». Rispondendo alla domanda di un giornalista sulla posizione sostenuta dall'ambasciatore, Carniti ha riferito che il diplomatico polacco ha detto che il governo polacco ha scelto il male minore.

Circa la sorte dei sindacalisti arrestati, l'ambasciatore ha commentato: «Ne so quanto voi, ma sono tranquillo perché il generale Jaruzelski è un patriota che non ha mai sparso e non spargerà sangue polacco; ha aggiunto infine che la Polonia «non tornerà indietro rispetto all'agosto 1980» (ovvero il periodo in cui si costituì Solidarnosc).

Da oggi dunque manifestazioni e assemblee si svolgeranno nei luoghi di lavoro ed iniziative dei sindacati. A Milano è stato proclamato uno sciopero generale di un'ora. Una manifestazione si svolgerà in piazza del Duomo alle ore 17, nel corso della quale prenderanno la parola i rappresentanti della Federazione sindacale unitaria. Ma già nel pomeriggio di ieri circa 1.500 persone hanno dato vita ad un'altra manifestazione di immediata solidarietà con il sindacato polacco; vi hanno preso parte militanti di Democrazia Proletaria, del Movimento Popolare, del POUP e di altri gruppi. Un'altra manifestazione si svolgerà questa sera a Torino. Anche a Firenze, indetta dai sindacati, dimostrazioni, si svolgerà una manifestazione alle ore 16,30 di oggi in Piazza della Signoria. Nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro si sciopererà nell'ultima ora di ogni turno.

Dichiarazioni e commenti di esponenti sindacali e di associazioni di categoria si sono già avuti, numerosi, nella giornata di ieri. «Seguiamo con emozione i drammatici sviluppi della situazione polacca — ha detto Pierre Carniti, segretario della CISL — e speriamo ancora che tutto non sia perduto, che la tragedia possa essere evitata. La posizione della CISL è chiara: condanniamo l'atto di forza dei militari, la proclamazione dello stato d'assedio, l'arresto dei dirigenti e l'occupazione delle sedi di Solidarnosc». In un suo comunicato la CISL internazionale chiede l'immediata riapertura dei negoziati per l'applicazione degli accordi di Danzica, afferma che seguirà da vicino l'evoluzione della situazione e ne terrà al corrente le 130 organizzazioni sindacali ad essa affiliate; sottolinea poi che farà tutto quanto in suo potere per far rispettare i diritti dell'uomo in generale e i diritti sindacali in particolare, quali sono stati definiti nelle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

«Totale condanna per il colpo di stato, gli arresti di centinaia di militanti sindacali, la presenza di reparti armati nelle strade: viene espressa dalla UIL. In un documento si deplora «la dura risposta del governo alla costituzione del processo di democratizzazione iniziato con Solidarnosc; e si osserva come la dichiarazione dello stato d'assedio e la avocazione del potere da parte dei militari costituiscono un grave attacco alla distensione».

«Tutti questi personaggi erano stati espulsi dal POUP nel corso del 1981. Nel suo discorso, fra le altre cose, Jaruzelski ha annunciato l'arresto di Edward Giersek e di decine di persone che furono «responsabili della profonda crisi degli anni 70 e che abusarono delle cariche per il proprio tornaconto personale». Vediamo alcuni dei personaggi più in vista arrestati. Edward Giersek, 83 anni, divenne primo segretario del POUP il 20 dicembre del 1970, dopo i numerosi moti di Danzica e le dimissioni di Gomulka. È restato alla guida del partito fino al 5 settembre del 1980, quando il Comitato centrale lo ha estromesso e sostituito alla guida del POUP con Stanislaw Kania. Il 3 dicembre 1980 il CC ha privato Giersek di tutte le cariche in seno al partito e il 17 luglio di quest'anno, infine, lo ha espulso, insieme con i suoi stretti collaboratori, dalle file del POUP. Piotr Jaroszewicz, 72 anni, membro del Comitato centrale del POUP dal 1948, eletto membro titolare del Politburo dopo le dimissioni di Gomulka, alla fine del 1970. Come primo ministro è stato ritenuto responsabile della catastrofica situazione economica in cui si è venuta a trovare la Polonia ed è stato costretto a dare le dimissioni nel febbraio del 1980. Zdzislaw Grudzien, 56 anni. Nel 1970 Giersek gli affidò la gestione del «cuore industriale» della Polonia, l'alta Slesia. Membro del Comitato centrale del POUP dal 1964, aveva dato le dimissioni, ufficialmente «per motivi di salute», nel 1980. Jerzy Lukaszewicz, 50 anni. A partire dal 1971 è stato responsabile del controllo dei prezzi di comunicazione di massa in seno al CC del POUP. È stato espulso dal Politburo e dalla segreteria del POUP nell'agosto del 1980. Due mesi dopo è stato espulso dal CC. Jan Szydlik, 56 anni. Eletto nel 1968 membro supplente del Politburo, di lui divenne titolare nel 1970, è stato presidente del consiglio centrale dei sindacati. Tadeusz Wrzeszczyk, 49 anni, è stato vice-primo ministro e presidente della commissione del piano, nonché membro dell'ufficio politico a partire dal 1970.

L'interrogazione presentata dal PCI

I compagni Gian Carlo Fajeta, Enrico Berlinguer, Giorgio Napolitano, Guido Fantuzzi, Antonio Rubbi e Piergiorgio Bottarelli hanno rivolto al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri per conoscere il giudizio del governo sulla grave, allarmante situazione venutasi a determinare in Polonia in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio e sulla necessità di fare appello, dinanzi alle misure d'eccezione adottate dalle autorità polacche, e nei cui confronti il Partito comunista italiano ha espresso e motivato la sua condanna, perché si ripristino la libertà sindacale e le garanzie costituzionali e si riprenda la ricerca di una soluzione politica della crisi polacca attraverso un profondo rinnovamento; sulla pressante esigenza di ribadire la inammissibilità di ogni intervento straniero in Polonia e di operare intensamente perché si sviluppino nell'interesse della pace e dello stesso superamento delle tensioni economiche, sociali e politiche, in Polonia — il dialogo e il negoziato tra est e ovest in Europa e su scala mondiale, si rilanci il processo di distensione, si sblocchi la corsa agli armamenti e si spengano i focolai di guerra».

Manifestazione unitaria stasera a Roma

Una manifestazione si terrà oggi a Roma, indetta dalle forze che hanno promosso la grande iniziativa per la pace del 24 ottobre: alle 18 un corteo partirà da piazza Esedra e raggiungerà la sede dell'ambasciata polacca.

Attivo del PCI a Roma

Sugli avvenimenti polacchi la federazione comunista romana ha convocato un attivo straordinario per questa sera alle 19,30 nel teatro della federazione. Vi parteciperà il compagno Pietro Ingraio.

Strada in dieci anni ne abbiamo fatta davvero tanta: da tempo siamo ormai primi per numero di abbonati e siamo fra i primissimi anche per numero di lettori. Ora vogliamo andare più avanti: verso i 65.000 abbonati.

ABBOONATI

COMITATO PORTALI
L. 705.000
L. 430207
L'Unità
MILANO - Viale Feltrina, 75
20162 MILANO - Viale Feltrina, 75
segretario **Sergio Rom**

L'Unità Tariffe di abbonamento
Annuale 7 numeri L. 105.000 □ 6 numeri L. 90.000 □ 5 numeri L. 78.000
Semestrale 7 numeri L. 52.500 □ 6 numeri L. 45.000 □ 5 numeri L. 40.500